

## **Narrativa** **Premio Bergamo** **Rivelati i cinque libri** **in corsa per il podio**

Svelata la cinquina del Premio Bergamo: Matteo Melchiorre, Giorgio Vasta, Alberto Ravasio, Silvia Cassioli e Chiara Alessi. **GUERCIO A PAGINA 38**



**Andrea Cortellessa** BEDOLIS



Alberto Ravasio - 2 MARZO



Giorgio Vasta - 9 MARZO



Silvia Cassioli - 16 MARZO



Matteo Melchiorre - 23 MARZO



Chiara Alessi - 30 MARZO



**Andrea Cortellessa presenta la cinquina dei finalisti** FOTO BEDOLIS

# Premio Bergamo, svelata la cinquina «Vincente la sensibilità linguistica»

**Narrativa.** In gara Giorgio Vasta, Chiara Alessi, Silvia Cassioli, Matteo Melchiorre e l'unico bergamasco Alberto Ravasio. Il riconoscimento alla carriera (Premio Calepino) a Lia Levi. La cerimonia il 29 aprile

## VINCENZO GUERCIO

Tutti e cinque «scrittori che sono degli scrittori. Spero che il Premio, anche in futuro, tenga ben fermo questo criterio». Iniziamo dalla fine. Ieri sera, alla Biblioteca Tiraboschi, Andrea Cortellessa, membro del Comitato Scientifico del Premio Nazionale Narrativa Bergamo, ha presentato la cinquina dei finalisti dell'edizione di quest'anno, la XXXIX della lunga storia della manifestazione.

Sono: «La vita sessuale di Guglielmo Sputacchiera», di Alberto Ravasio (Quodlibet 2022); «Palermo. Un'autobiografia nella luce», di Giorgio Vasta (Humboldt Books 2022); «Il capro», di Silvia Cassioli (Il Saggiatore 2022); «Il duca», di Matteo Melchiorre (Einaudi 2022); «Tante care cose. Gli oggetti che ci hanno cambiato la vita», di Chiara Alessi (Longanesi 2021).

«Tutti», secondo Cortellessa, «dotati di una struttura solida, riconoscibile», ma insieme di una grande attenzione alla lingua, alla sostanza, quando non al *divertissement* linguistico. Letture capaci di «accendere la sensibilità linguistica» del lettore, di eccitarne le «papille gustative». Non per caso «una traduzione non fa mai l'effetto di una lettura in lingua originale».

## Il design di Alessi

Esempio paradigmatico di sempre più diffusa difficoltà di distinguere fra generi chiaramente definiti, di produzione vasta ed «interessante» di libri di ardua catalogazione, che si collocano in zone marginali, di intersezione, tra narrativa e codici del tutto diversi, il libro della Alessi. Libro illustrato, da Paolo d'Altan, ove «le illustrazioni non hanno affatto funzione puramente esornativa, ma essenziale». La Alessi è studiosa, docente, saggista in

materia di design, ed è nata dall'incontro di due dinastie protagoniste della cultura materiale o dell'oggetto: Alessi, appunto, e Bialetti. Di molti oggetti consegnati, nel sapere diffuso, all'anonimia, all'orfanità (nessuno sa chi ne sia l'autore, il padre, la firma responsabile), l'autrice dà descrizione e racconta l'origine, la storia, l'affermazione (quando ci sia stata). Oggetti dalla storia «molto connotata», che hanno rappresentato l'infrazione ad una tradizione. Per esempio, la poltrona-sacco di Fracchia/Fantozzi. O le marille, i dimenticati maccheroni disegnati da Giletto Giugiari, inopinatamente incaricati di creare una nuova forma di pasta. Flop d'autore, il corpo del maccherone aveva diversi tempi di cottura.

## Il «Duca»

Se la Alessi è storica del design, Melchiorre è storico del rapporto uomo-natura, natura-lavoro umano. Il suo «Duca» è «proprietario di terre ed immobili in una zona imprecisata del Nord Italia. In uno di questi immobili si imbatte nell'archivio di famiglia, scoprendo che sin dal '400 la sua stirpe era legatissima a quel territorio, ed ha lasciato una serie continua di «libri di famiglia». In quel passato il protagonista cerca le origini del suo senso di inappartenenza al mondo, di essere discendenza espropriata di privilegi, se non di identità. Nel romanzo, il più romanzo della cinquina, anche un amore contrastato: per Maria, nipote dell'arcinemico della famiglia del Duca, che ad essa contende il territorio. Ed è proprio Maria a definire, ironicamente, quest'ultimo, come «archeologo di se stesso». Gli scavi andranno eseguiti nell'«indecifrabile e miserevole popolo delle cose rimaste», che un po' «spaventa e inquieta». Alla fine, una sorta di agnizione: «i

due antagonisti sono molti più vicini di quanto pensassero».

## Il mostro di Firenze

Romanzo molto sui generis, e certo non d'invenzione, quello della Cassioli: che è la storia del

mostro di Firenze. Storia che «ci appassiona perché ci turba». Con tutta la sua sostanza rimasta ancor oggi maldecifrabile. Mostro di Firenze che è una specie di ossimoro, nota Cortellessa, visto che a Firenze l'immaginario sposa idee di bellezza, arte, cultura, civiltà.

Ne esce una provincia agli antipodi. E ossimorica è anche la coesistenza di Eros e Thanatos. «Una storia in cui gli estremi si toccano, diventata un'ossessione mediatica». Ma quello della Cassioli è «un libro molto lontano dalla tradizione del giallo-verità, del libro-inchiesta, uno dei format più stucchevoli in assoluto». Il libro della Cassioli si fonda e siamo di nuovo lì - su una «materia squisitamente linguistica». L'autrice raccoglie «la lingua di tutti», affondata nella nostra antropologia. La lingua dell'eterna provincia, riprodotta da larghi, sintomatici stralci di parlato. Un'eruzione di toscano terragno, vernacolare di un vernacolo «sozzo». La Cassioli è «poetessa d'origine», e questa oltranza linguistica «lo dimostra».

## Ritorno a Palermo

«Grande autore» sul piano di lingua e stile, è Giorgio Vasta, già finalista del Premio Bergamo, nel 2017, con «Absolutely nothing», anch'esso realizzato in collaborazione con il fotografo Ramak Fazel. Ma, qui, dai deserti fisici e industriali degli Usa, Vasta è tornato nella sua città d'origine: Palermo. Altra forma di «archeologia di se stesso», di ricerca delle proprie origini. Anche se «il luogo del ritorno non è descritto per niente. Nessuna descrizione o

storia della città. Piuttosto, la luce di Palermo, e una luce artificiale. Il raggio di luce, in particolare, di una cinepresa»: quella usata dal padre per riprendere lo scrittore appena nato.

## Un trentenne emarginato

Ultimo non ultimo, il più giovane e il solo bergamasco della cinquina. Quello di Ravasio è «libro d'esordio». Lo stile, il modo di scrittura, il tipo di umorismo, di messinscena dell'Io, secondo Cortellessa, fa pensare a Woody Allen, a uno stand-up comedian. La voce è quella di una generazione emarginata dallo stato adulto. Un trentenne che vive ancora con i genitori si sveglia trasformato in una donna. Ovvio il riferimento kafkiano. Come di fronte all'insetto-Samsa, i genitori non fanno una piega dinnanzi alla metamorfosi. Ed anche Carmela-Ravasio scrive una «Lettera al padre», ma, all'opposto di quella kafkiana, non per accusarlo di avere inibito, frustrato, impedito il figlio nella sua «soggettivazione», quanto per riconoscere che, in fondo, «il padre tante colpe non ce le ha». Di nuovo: «la cosa più divertente è la lingua che nutre profondamente la narrazione».

Quest'anno, che vuole Bergamo e Brescia Capitale della Cultura, al Narrativa è affiancato anche il Premio Calepino, ha ricordato in apertura il presidente, avvocato Massimo Rocchi. «Premio alla carriera, che non sempre siamo riusciti ad organizzare, e che quest'anno, nella sua nona edizione, abbiamo deciso di assegnare a Lia Levi».

## La premiazione

Sabato 29 aprile, ore 18, al Teatro alle Grazie (viale Papa Giovanni XXIII, 13), si svolgerà, congiuntamente, la cerimonia delle due premiazioni. Quella del Bergamo sarà condotta da Max Pavan, mentre Lia Levi sarà intervistata

## L'ECO DI BERGAMO

da Adriana Lorenzi. Al termine, le comunicazioni del Segretario Generale del Premio, Flavia Alborghetti, riguardo le modalità di voto (19/26 aprile), il ritiro dei libri per i giurati (da oggi) e la

composizione della Giuria Popolare: 60 gli adulti (46 estratti in diretta fra oltre 300 richieste pervenute + 14 giurati storici e onorari), 36 giovani, 16 gruppi culturali (fra cui due gruppi del carcere) e 11 scuole.

Questo il calendario degli incontri con i finalisti, che saranno condotti da Giacomo Raccis, nella stessa Biblioteca Tiraboschi, tutti di giovedì e dalle ore 18: 2 marzo - Alberto Ravasio; 9 mar-

zo - Giorgio Vasta; 16 marzo - Silvia Cassioli; 23 marzo - Matteo Melchiorre; 30 marzo - Chiara Alessi. Tutti gli eventi a ingresso libero senza prenotazione. Per ogni aggiornamento: [www.premiobg.it](http://www.premiobg.it), facebook e instagram.